

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccezzione la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 10
 In tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre a trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin.

L'evoluzione di Bismarck

Il cancelliere di ferro ha testé pronunciato un discorso, in cui disse, press'a poco, che in Germania il sistema parlamentare dovrebbe essere tenuto in maggior considerazione di quante non lo sia stato finora.

Queste parole, se dette da un deputato del Reichstag per quanto influente, sarebbero passate inosservate, ma pronunciate dal principe di Bismarck sono state seguite da molti commenti.

Il cancelliere che si vide messo da parte con tanto poca creanza, non se n'è dato pace, subito da principio; ma dovette limitarsi a proteste verbali, che non vestendo alcun carattere ufficiale, hanno commosso bensì la fantasia popolare, non ottenendo però alcun altro effetto. Gli venne proposto un seggio in Parlamento che accettò e fu anche eletto. Finora però non andò a Berlino per occupare il posto conferitogli dalla fiducia degli elettori.

Il principe frattanto deve aver pensato com'egli avrebbe potuto parlare con maggior efficacia dalla tribuna parlamentare della Germania, e questo pensiero venne gradatamente maturandosi gli ha fatto pronunciare il recente discorso sul sistema rappresentativo.

Bismarck non si è mai dimostrato entusiasta delle rappresentanze popolari, anzi non le risparmiò biasimi e sarcasmi in alcuna circostanza, dimostrando in certo qual modo di semplicemente tollerarla come un male necessario.

Ora però egli mostra di rieducarsi dei suoi anteriori giudizi sbagliati, e di comprendere quanto sia invece buono quel sistema di governo già da lui tanto bersagliato.

Egli comprende come sia falso a possa riuscire in certi casi fatale alla monarchia la rude sentenza *suprema lex regis voluntas*, che non è che una parafrasi del detto di Luigi XIV. «Lo stato sono io».

In questi giorni egli vede come in Inghilterra, in forza della volontà popolare rispettata, Gladstone sia prossimo a riacquistare il potere, mentre a lui che fu principale collaboratore dell'unità germanica, gli è tolto di giovare in qualunque modo alla patria dalla strana bizzarria d'un giovane imperatore.

A Bismarck, vecchio d'anni, ma in pieno possesso di tutta la vigoria della mente, sorride l'idea di divenire capo d'un forte partito che potrebbe essere l'arbitro del Reichstag germanico.

Ed infatti una battaglia parlamentare capitanata da Bismarck, in cui rimanesse sconfitto il nuovo cancelliere Caprivi, sarebbe in Germania un avvenimento straordinario, e non sappiamo davvero se un ministro battuto da un avversario tanto formidabile quanto Bismarck, oserebbe rimanere in carica.

Le recriminazioni bismarckiane fatte ai reporters di giornali, a studenti avvicinati e a turbe tumultuose, eccitano un senso di disgusto e diminuiscono la grande figura del cancelliere; le parole pronunziate da lui innanzi ai rappresentanti di tutta la Germania avrebbero ben altra efficacia.

Entrando Bismarck al Parlamento germanico, quand'anche non ritornasse cancelliere, avrebbe però un'influenza immensa della quale potrebbe valersi, affinché anche in Germania vengano finalmente introdotte le usanze parlamentari.

Bismarck ha incominciato la sua carriera politica infatuato d'un mistico fervore per i diritti del trono e dell'altare; nei suoi vecchi anni però s'accorge che i migliori governi sono quelli che si basano sulla libertà e sull'amore dei popoli.

Fort

LE FESTE COLOMBIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Genova 4 agosto

La passeggiata storica

(Folletto) Vi ho promesso qualche cenno sul corteo storico raffigurante la partenza di Colombo pel nuovo mondo e mantengo la parola.

Il corteo in parola è rientrato or ora nel recinto della palestra della benemerita Società Cristoforo Colombo, dopo aver suscitato sul suo passaggio un uragano di applausi, ed io vi scrivo per dirvi che non soltanto fu riuscitissimo, ma che superò ogni aspettativa.

Due parole di storia: Siamo al Campo di Granata. Le armi vittoriose di Spagna hanno conquistato la città ed il vessillo d'Ismaele abbandonato per sempre la terra che credette d'aver conquistata. Il padre Perez de Marchena confessore e consigliere d'Isabella la cattolica, protettore di Colombo, ha ottenuto presso la regina che il grande genovese possa realizzare il suo sogno.

In unione col suo reale consorte ha concesso al profugo divinator d'un mondo, tre caravalle, che armate di tutto punto muoveranno da Palos alla vela, alla scoperta delle nuove terre.

Nell'ampio Anfiteatro si raffigura la scena: il re e la regina di Castiglia e Leon consegnano a Colombo le insegne di ammirante, cioè il bastone del comando e lo stendardo della Nina, la Nave capitano, e Cristoforo giura fedeltà alla corona di Spagna.

Eccoci a Palos. Il corteo accompagna Colombo all'imbarco. Le caravalle che la città di Palos deve provvedere come tributo alla Corte di Spagna si cullano nelle acque del porto.

Una folla di marinai, carpentieri, armigeri, cavalieri, uomini d'armi che

equipaggeranno le navi, compone il corteo che si mette in moto nell'ordine seguente:

Rodrigo Sanchez (Ministro delle Armi) a cavallo, musicanti di Palos, trombettieri, sistri e timpani, otto armigeri a cavallo.

Martino Pinzon comand. della Nina (a cavallo).

Portabandiera, (a cavallo) equipaggio della Nina.

Vincenzo Nanez, secondo comand. della Nina (a cavallo).

Scudiero ufficiale ed armigeri della Nina.

Alonso Pinzon comand. della Pinta, Portabandiera, equipaggio della Pinta.

Diego De Arana secondo comandante della Pinta.

Equipaggio della Santa Maria — portabandiera.

Vengono quindi a cavallo: Gomez Rascon e Cristobal Quintero, proprietari della «Pinta» — Francesco Pinzon — Giovanni De Hungria e Fernando Garcia — Cristobal Garcia — Armigeri — Pragonero — Trombettieri ecc. Alcade di Palos — Scudiero — Banda di Siviglia — Popolani — Alonso Cozio — Alvaro — Scudiero — Don Perez Ruiz, Ruy Fernandez — Scudiero — Mazzieri — Giovanni di Penaloza — Porta bandiera nella spedizione — Mazzieri.

Nel tradizionale costume ecco:

Cristoforo Colombo, Principe Giulio Centurione — duca di Medina Sidonia — Duca di Medina Coeli ecc.

Porta bandiera genovese — Armigeri a cavallo, Pietro Gutierrez, Contabile della Corona — Luigi di Santi Angelo, Cancelliere della Corona — Rodrigo De Escobedo, Notaio Reale — Bernardino de Tapia, istoriografo della spedizione — Bartolomeo Rolsano, Ufficiale — Valeo Garcia id. — Fernando Perez id. — Scudiero — Armigeri a cavallo, banda Huerva.

Una folla immensa, stragrande, faceva ala alla sfilata, i negozi erano quasi tutti chiusi e gli arazzi e bandiere che adornavano vie e piazze davano alla città un aspetto di festa.

I costumi fedelissimi, lo scintillare delle corazzate, lo svolazzare delle penne sugli elmi davano alla sfilata un'apparenza grandiosa.

Destò entusiasmo, ed un vivo applauso il passaggio di Colombo. Alle ore 8 1/2 della sera il corteo sempre accompagnato da una folla immensa rientrò nell'anfiteatro.

L'arrivo dei Reali a Genova e la rivista navale

Il Re sarà accompagnato a Genova quasi certamente dagli onorevoli Giolitti, Brin e Saint-Bon.

Il Re giungerà alla Spezia il giorno 23 ed il 25 si imbarcherà a bordo dell'Italia per recarsi a Genova. Il ministro della marina si imbarcherà insieme al Re.

La Regina si troverà a Genova all'arrivo di Umberto.

Si calcola che a Genova si troveranno pressoché un centinaio di navi da guerra, le nostre comprese.

Anche il Corpo diplomatico assisterà alle feste. Non pare però che gli ambasciatori di Francia e d'Austria, che sono

di teologia nel Collegio Ferrerio, dovete con lui fuggire tentando di rifugiarsi in Toscana. — Arrestati al passaggio dell'Appennino vennero chiusi in carcere, ove Zamboni fu strozzato nel 19 agosto 1795. Il De Rolandis fu appiccato presso la Montagnola nel 23 aprile 1796. Positivo quindi è che Zamboni e De Rolandis furono i primi ad adottare il tricolore italiano nel 13 novembre 1794, come del resto chiaramente risulta dall'Agilebert.

I primi martiri della libertà italiana e l'origine della bandiera tricolore. — Il Castagna anzi a pagina 141 del suo Commento vorrebbe spiegare la causa della combinazione dei tre colori, dicendo che il bianco e il rosso erano i colori della città di Bologna; vi unirono il verde perché l'Italia era una speranza, il che è una mera interpretazione postica resa popolare quaranta anni dopo dalla nota strofa del Berchet, nel suo inno per i rivoluzionari del 1831.

Il verde la speme tant'anni posgiuta il rosso la gioia d'averla compiuta il bianco la fede fraterna d'amor.

in congedo all'estero, torneranno per questa circostanza. Essi saranno sostituiti dagli incaricati d'affari.

Assisteranno alle feste anche tutti gli addetti navali delle varie ambasciate e legazioni estere in Roma.

E' ormai certo che la Germania non manderà alcuna nave da guerra a Genova. La ragione sarebbe che il governo tedesco desidera evitare che si facciano dei confronti poco favorevoli tra le modeste navi germaniche e le potenti corazzate francesi ed inglesi.

Invece dispiace da Parigi confermano che l'ammiraglio Reunies, prima di partire colla prima divisione per Genova, andrà alla capitale per conferire col governo e per ricevere dal sig. Carnot la lettera che egli dovrà presentare al Re d'Italia. Così la presenza della squadra francese a Genova non avrà solamente un carattere di cortesia, ma anche significato politico.

Leone XIII e l'Italia

Quando Gioacchino Pecci vescovo di Perugia fu assunto al pontificato, i buoni cattolici italiani credettero immemente l'accordo del Vaticano col Regno d'Italia. Perché il nuovo Papa sentiva altamente la romanità e l'italianità, era artista, colto assai, e avverso alla corrente gesuitica.

Tutti a confidenti Franchi, Iacobini, il principe Hohenlohe, accennò a rapporti politici divergenti da quelli del suo predecessore Pio IX. Si mostrò disposto a far cessare il *Culturkampf* colla Prussia, a raddolcire i rapporti coll'Inghilterra e colla Russia. Ma sino dal 1881 protestò solennemente di pretendere un territorio affatto indipendente pel Vaticano.

Tale protesta di Leone XIII, e la fiducia di poterla conseguire, fu il perno della politica di lui, e ne spiega le contraddizioni. Non valsero a temperarlo gli alti consigli del sapiente Manning arcivescovo di Londra, né l'indirizzo del Sinodo dei vescovi americani di Minneapolis portati a Roma dal vescovo Irlandese; «la chiesa dover seguire solo la via dell'umanità, non occuparsi di temporalità, né identificarsi colla teologia di S. Tomaso».

Leone XIII, per conciliarsi l'Inghilterra, non secondò le pretese separatiste degli Irlandesi, e per ottenere la cooperazione a suoi intendimenti temporali, consigliò ai cattolici germanici nel 1887 di appoggiare Bismarck nella proposta del settennato militare. Ma l'impero germanico giovandosi bensì dell'appoggio del Papa, cessò la lotta con lui, ma non si rese mediatore presso il Regno d'Italia per dare al Papa un principato indipendente, e al contrario, strinse coll'Italia la triplice lega, escludendo implicitamente le pretese temporali del Vaticano.

Leone XIII accarezzò anche la Spagna, dove coll'abile Nunzio Rampolla sconfessò il Carlismo a favore del giovanotto Alfonso. Ma anche ciò non gli valse pella temporalità.

Tentò indarno di elevare le guarantee del Regno d'Italia a diritto internazionale, che avrebbe aperto spiraglio ad intervento straniero.

Qualche storico, di fue acume anche, osservando il comune consenso col quale dagli italiani tutti venne adottato il tricolore ed il completo silenzio sopra un fatto di sì alta importanza politica, in tempi in cui non lasciavasi passare inosservata la menoma novità, dubita vi fosse un nesso politico che troncasse discussioni e divergenze sulla scelta dei colori che furon detti nazionali due anni prima che l'istituzione della Cisalpina li facesse divenir tali. E tale nesso politico quegli storici attribuiscono alla massoneria, che qui è inutile dire quanta parte ebbe nella rivoluzione francese non solo, ma nelle posteriori vicende d'Italia.

Fra le cerimonie prescritte infatti da Cagliostro qualche anno prima della rivoluzione francese per l'assettazione di un aspirante massone della sua riforma, evvi la seguente:

«La benda (posta sugli occhi) deve essere di seta nera terminata in tre ali, ed avere qualche figura emblematica ricamata sulla estremità. Una di queste ali deve essere bianca, una rossa ed una verde».

Col mezzo di Iswolski tentò guadagnare alla sua causa la Russia, e connessi ai cattolici russi di usare liturgia slava, in luogo della latina, e concordò la nomina dell'arcivescovo di Mohilew, e degli altri due vescovi vacanti.

Il Papa finalmente, per approdare, blandì i socialisti, ritornò ai gesuiti, e seguendo i consigli dei cardinali Lavigier, Ledochowski e del Rampolla si volse alla Repubblica francese, sconsigliando i vecchi fidi monarchici. Onde il dispetto della Germania, che richiamò dal Vaticano l'incaricato Schloesser.

I cattolici in ogni Stato sono consigliati dal Vaticano d'intervenire nelle elezioni politiche, e solo in Italia loro è consigliata l'astensione. Unicamente pel sogno di Leone XIII di voler ottenere un dominio temporale.

Parè impossibile che il Vaticano non si convinca che nessun Stato combatterà mai per dare al Papa un principato, e che invece un ministero radicale italiano farà ritirare anche la legge delle guarentigie, facendo rientrare il vescovo di Roma nel diritto comune. Perché il papato, nei rapporti politici, non può sottrarsi alla fatalità della evoluzione storica.

G. ROSA

Perché ci sono tanti candidati

I giornali esteri fan le grosse risate alla notizia che per la nostra Camera futura, che si comporrà di 508 onorevoli, siano già in moto 2500 candidati, — e non siamo ancora che al principio — poiché la vecchia Camera non è sciolta.

E veramente a tutta prima la cifra dei postulanti già conosciuti — dalla quale si può arguire che la cifra definitiva sarà almeno di sei o sette mila — mette un certo sgomento, o provoca una certailarità, secondo che il temperamento del benigno lettore è serio e grave (vale a dire travagliato da disturbi gastrici), o svelto e gioviale, soavro cioè da quei disturbi.

Però presa ad esame con un po' di attenzione quella cifra si vedrà facilmente che gli epigrammi son molto fuor di luogo e spuntati.

Siamo alla prima applicazione del suffragio uninominale, dopo dieci anni d'intervallo malamente accordati allo scrutinio di lista.

Molti degli uomini messi in mostra da quel triste sistema elettorale, saranno reietti, ma è naturale che non si diano per vinti senza fare una certa resistenza.

Ecco dunque da duecento infelici che figurano in quella cifra come pari riempitivi.

Ciò posto — il numero dei collegi è di 508. — Il numero dei partiti che si contendono il potere è il classico 2, cioè Destra e Sinistra, ed anche qui è ben naturale che in ogni collegio ognuno dei partiti abbia il suo candidato. Totale: 1016.

I clericali, in forza del *non expedit* della Curia papale, fingono d'astenersi; ma è notorio che di soppiatto (e con tacito accordo con la curia) hanno essi pure il postulante simpatico.

Dunque altri 508 candidati, che coi

Accennato questo di volo ed a puro titolo di curiosità, devo aggiungere come anche nel 1796 la Guardia Nazionale di Milano usasse a capriccio la nappa francese, oppure l'italiana, come risulta dalla lettera 25 giugno 1797 di Kilmaleine ad Alessandro Triunzi e dal decreto 15 maggio, stesso anno, del generale Bonaparte. Istituita la Cisalpina, il Dipartimento d'Olonia pubblicava il seguente avviso, in data 5 luglio 1797: «Per disposizione del ministro della Polizia, generale Porro, che fa le veci del ministro dell'interno, è necessario che alle bandiere sparse nei luoghi pubblici di questo Comune sia tolto il color bleu e sostituito il verde».

Continuava però il tricolore francese a sventolare sui nostri maggiori monumenti, finché vi fu bandito affatto col Direttoriale decreto 27 giugno 1798.

Questo in breve quanto ho potuto affrettatamente spogliare circa la storia del tricolore italiano, il cui centenario cade nel 1894 non nel 1895.

(Dall'Araldo di Como)

APPENDICE

IL TRICOLORE ITALIANO

Lessi nei giornali locali che nel 1895 si intende festeggiare il centenario del tricolore italiano che, tali giornali, dicono adottato la prima volta dal bolognese Zamboni nel 1795.

Se così è la celebrazione del centenario si protrae di un anno essendoché nel 1795 lo Zamboni trovavasi nel carcere ove doveva morire, strozzato. E siccome l'argomento parmi lo meriti, mi attenderò di scrutare la tenebre che avvolgono l'origine del tricolore nazionale.

Il primo documento ufficiale che ci ricordi il tricolore italiano ce lo fornisce il Bonaparte (pag. 45 tomo II della corrispondenza) che informando il Direttorio della creazione della Legione lombarda dice: «Les couleurs nationales que les patriotes ont adoptées sont le vert, le blanc et le rouge» — dal che molti storici ne dedussero che il tricolore apparisse la prima volta in

Milano nel 1796, deduzione contraria al fatto essendo indubbio che il tricolore comparve due anni prima a Bologna per opera di Luigi Zamboni e Giambattista De-Rolandis astigiano.

Era il Zamboni figlio di un merciaio ed a 17 anni, nel 1790, entusiasta dei moti di Francia, fece spargere per la città uno scritto eccitante il popolo a sollevazione; ma nessuno badandovi, sfiduciato si lasciò indurre dal marsigliese Rousset, emissario francese, ad emigrare in Francia ove ottenne il grado di tenente nei cacciatori del Rossiglione. Stancatosi del servizio lo abbandonò e nel 1794 ritornò a Bologna ove, adescati trenta giovani, sforzavasi di indurli ad agire per abbattere il governo pontificio fissando il novembre per l'esecuzione della rivolta. Ed infatti nella notte del 13 novembre 1794 fuvi un piccolo calteruglio in Bologna ove per la prima volta apparvero le mappe a colori italiani, ma il governo ne era preavvisato per le infami denunce di Antonio Succi ed Angelo Sassoli poi che lo Zamboni, abbandonato da tutti meno che dal De Rolandis, imberbe studente

200 registrati primi e i 1016 notati in seguito danno una cifra complessiva di 1724.

L'Estrema Sinistra non pretende avere in ogni Collegio la stessa probabilità o possibilità. — La sua aspirazione mira a rinforzarsi e non a stravincere; — tuttavia per distrarre le forze degli avversari, vorrà dare in ogni Collegio, se non battaglie, almeno scaramucce; altri 508, che aggiunti ai precedenti danno 2232.

Gli agenti elettorali, per rendersi preziosi, hanno interesse a suscitare candidature effimere; tali però da incutere qualche timore ai candidati timidi. Il rialzo dei fondi elettorali è sovente a tal punto. — Lo stesso interesse i candidati serii l'hanno anch'essi per mettere bastoni nelle ruote ai loro rivali; poniam fra tutti, altri candidati 508; avremo già un totale di 2740.

Saggiungano le candidature indipendenti da qualunque partito; le candidature dei grandi uomini sconosciuti; le candidature puramente agrarie, industriali, operaie, professionali, ecc. ecc. tutte legittime, benché non tutte destinate al successo.

E come stupirsi che la cifra cresca? Si dice: «Ma ciò prova la poca compattezza dei partiti.»

O proverebbe tutto al più che all'infuori dei grandi partiti, vi sono molte foglie svolazzanti per aria che più non appartengono a nessun albero.

Anche la libertà della candidatura esiste nel Regno d'Italia! E questo non è un caso d'impiccagione.

Una principessa di Prussia accademica italiana

La principessa Federico Carlo abita da quasi tre mesi in Perugia, alla quale si è affezionata per le bellezze che l'arte e la natura le hanno fatto trovare; si diverte su quei colli.

Recentemente quell'Accademia di Belle Arti ha nominato la principessa *accademica di merito*; prima di accettare tale onore, la principessa ha dovuto ottenere l'assenso dell'imperatore, il quale ha telegrafato congratulandosi con lei di questa onorificenza, che egli le invidiava.

La principessa rispose poi non una lettera di suo pugno caldamente ringraziandolo, e ricevette in particolare udienza il presidente professor Tiberio e il segretario conte Alessandro Anselmi.

Il Duca di Genova a Trieste

Secondo l'*Indipendente* lunedì è arrivato a Trieste col piroscafo germanico *Friess* il Duca Tommaso di Genova, accompagnato dalla moglie, Dauchessa Isabella, e da alcuni signori.

I Duca hanno visitato martedì Miramar e nella notte sono ritornati a Venezia col piroscafo del Lloyd.

La *Gazzetta di Venezia* però smentisce questo viaggio.

Un attentato al Giappone

La civiltà si diffonde rapidamente nel regno del Sole.

Si sa che vi è ormai in pieno vigore il sistema costituzionale, tanto che in pochi mesi il Governo ha già dovuto sciogliere due volte la Camera! Ma un disastro di Yokohama annunzia un progresso anche più evidente dei costumi giapponesi: il ministro Kono Tokana e il conte Okuma, capo del partito progressista, sarebbero appena potuti sfuggire a un attentato della dinamite, operato dagli avversari dell'attuale politica.

Il malcontento in Serbia

Si ha da Vienna, 3:

Le notizie che da qualche tempo giungono qui da Belgrado accennano a un malcontento gravissimo, che va ogni giorno più diffondendosi. I giornali progressisti e liberali attaccano il governo dei radicali come corruttore e dissipatore; gli ufficiali del Ministero osano appena rispondere. Si afferma, e non è garantito, che il governo radicale è andato a cercare i suoi funzionari, anche dei gradi elevati, fra gente bassa, priva di qualunque istruzione, di qualunque educazione. Ci sono capi di divisione ai ministeri e prefetti nelle provincie per cui l'ubriachezza è lo stato normale.

I buoni vecchi impiegati furono messi a riposo; ma le loro pensioni vengono pagate con grande ritardo, o né anche pagate. Intanto la burocrazia è stata così accorciata: ch'essa costa ora circa due milioni di più che non costasse anni or sono; le imposte vengono riscosse barbaramente; le confische a chi non paga sono fatte senza alcuna formalità. Le popolazioni delle campagne sono in preda ad una eccitazione tale che gravi disordini possono scoppiare da un momento all'altro.

Il comitato d'indignazione lo ha dato il fatto del capo sezione al Ministero dell'Interno, Milojovic, che cacciò a pugni e calci dall'ufficio il vecchio consigliere di Stato Zvojovic, recatosi a riscuotere gli arretrati della sua pensione.

Il reggente Ristic sa tutte queste cose; ma vuole — dicesi — aspettare che i radicali, con questi metodi di governo, si rovinino del tutto. Intanto, in qualche provincia vi sono accenni di rifiorimento del brigantaggio.

Seduta giornalistica tempestosa

L'altra sera ebbe luogo un'animatissima discussione all'Associazione della stampa in Roma.

Presiedeva l'on. Boghi e si trattava sullo stanziamento di 5000 lire annue per le Borse di studio a beneficio dei figli di giornalisti, nell'Istituto che sorgerà ad Anagni.

La proposta non parve seriamente maturata, e si fece osservare che l'Istituto non potrà sorgere presto, non essendo il locale ancora fissato, e il locale provvisorio essendo inadatto.

Pettinati narrò e Blaserna confermò che il locale provvisorio è antighenico, eporeo e impossibile per ricoverarvi dei bambini.

Mantegazza, Vicchi, Rissio e Pettinati proposero il rinvio della discussione. Bonghi, eccitatissimo, disse vivaci parole a Pettinati che gli replicò.

Bonghi aderito allora soggiunse: — Accetto la sospensione, anzi il rinvio della questione all'infinito.

Poi, battendo una carta, soggiunse: — Non metterò più piede all'Associazione della Stampa.

Uscì e si crede che si dimetterà oggi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met.	750.5	750.4	751.1	752.3
118.10 m. livello del mare mill.				
Umidità relativa	57	58	80	73
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Aqua cad.	—	SE	—	—
Vento (vel. k.)	2	2	0	0
Term. cent.	21.2	22.8	20.1	21.0
Temperatura massima	25.3			
Temperatura minima	14.3			
Temperatura minima all'aperto	12.8			

Telegramma meteorologico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli e freschi specialmente del 4 quadrante, qualche temporale nel continente.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il caldo attraverso i secoli. Dedichiamo questi appunti, tolti dalle vecchie cronache, a coloro che si spaventano se il termometro sale appena ai 30 gradi e discende subito, come precisamente è avvenuto nel luglio di quest'anno. Udite:

Nel 995 gli alberi infiammavano spontaneamente.

Nel 1699 l'acqua bolliva nelle bottiglie esposte al sole e i cani saltavano urlando perché la terra scottava loro le zampe.

In quell'anno, 1699, un piccolo negoziante di commestibili vendeva a Parigi sulla piazza di Notre-Dame delle uova cotte al sole.

Nel 1793 il termometro salì a 38 Reaumur all'ombra; i muri si scropevano e le frutta cuocevano sugli alberi.

Nel 1865, il 5 di settembre, il termometro salì, a Parigi, a 41 centigradi e si attraversava a piedi asciutti il piccolo braccio della Senna alla catteratta della Monnaie.

Esami di Segretario comunale. Con Decreto 3 corr. che comparirà quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero ha disposto che siano ammessi agli esami di Segretario Comunale anche candidati che non abbiano raggiunto la maggiore età.

Gli esami già indetti per quest'anno pel 25 corr. sono rimandati ai giorni 26 e seguenti del p. v. settembre.

Prestito della Croce Rossa Italiana. 26ª estrazione del 1º agosto 1892 eseguita in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie N.	Premio	Serie N.	Premio
9880	9 L. 15,000	2219	10 L. 50
3679	30 » 2,000	4166	30 » 50
4910	30 » 2,000	4732	20 » 50
8029	39 » 1,000	5152	31 » 50
11235	30 » 1,000	7268	49 » 50
1593	11 » 500	9721	22 » 50
7724	48 » 500	10008	21 » 50
1874	10 » 50	11985	48 » 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:

Dal numero 1 al 50

1850 2353 2932 3159 4748 6280

6643 6760 7701 8398 8882 10121

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. 30 ciascuna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammor-

tamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 9 agosto 1892: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, M. Bondi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

Le condizioni di Latisana

(Risposta alla « Lettera aperta »)

Latisana 3 agosto

In questi giorni, venne distribuita una lettera aperta in stampa, diretta a S. E. il nostro Prefetto, firmata da 16 persone che si dicono latisanesi, comandate dal corifeo cap. Ugo Bedinello.

In detta lettera si fa invito all'Ill. mo capo della provincia, di prendere dei provvedimenti per Latisana, la quale a detta di quei signori, si trova in condizioni dolorosamente tristi, peggiori dell'infimo villaggio della Beozia. L'acqua del Tagliamento, contamina la lettera, è limaccio e inquinata, e offre l'orrendo spettacolo di cadaveri putrefatti, che ogni tanto galleggiano nel fiume. L'aria è infetta e in alcuni punti fetente; la fognatura orribile; cloache puzzolenti sotto le finestre delle case ecc. ecc.

Se l'Ill. mo sig. Prefetto non fosse una persona di spirito, e quindi prestasse fede al fuoco quadro che non danno di Latisana questi sedicenti latisanesi, Egli dovrebbe figurarsi Latisana come uno dei peggiori quartieri sventrati di Napoli! Ma la verità non è questa. Sig. capitano e soldati, Latisana ha progredito e di molto, sia in edilizia, sia igienicamente, e lo sanno i latisanesi veri e lo confermano i forestieri. Anzi a proposito di salute pubblica, sig. Capitano, io leggo sempre il *Bollettino Sanitario* mensile del Regno che si pubblica per cura del Ministero dell'Interno, e da quelle statistiche risulta che a Latisana non attecchiscono infezioni od epidemie e anche le ultime invasioni coleriche furono assai miti. — Le acque del Tagliamento non saranno eccellenti come vuol affermare il comm. Milanese, ma neppure micidiali come le vuol far apparire il cap. Bedinello. La questione dell'acqua potabile, merita di essere studiata, ma senza precipitazione, per non dover poi aggravare la mano ai poveri contribuenti.

Nella famosa lettera, hanno voluto far sfoggio di 3 frasi latine, e tutte 3 con errori di grammatica. Ecco: *Salus publicae (1) suprema lex — ad perpetuum rei memoria (1) — i nostri patet (1) patet* — comprendo bene che quei signori non sono obbligati a conoscere il latino, ed in allora si scrive in italiano e magari in dialetto; ma non è cosa conveniente che i futuri rigeneratori di Latisana indirizzino al sig. Prefetto una lettera sgrammaticata!

Un latisanese di Latisana.

Lo spirito del Cronista del Friuli

Che caro Cronista quello del *Friuli*! Che fortuna per me se possedessi il suo spirito e le sue cognizioni filologiche, per potergli rispondere come si deve! Nella speranza che qualcuno abbia tenuto dietro alla polemica, rispondo poche righe alla prosa amena del Cronista. Gli dirò intanto che egli ha voluto cogliere l'occasione per far conoscere la sua erudizione filologica, non io la mia geografia-alpinistica, perché io non mi firmi, mentre tutti sanno chi è il Cronista del *Friuli*. Se il Cronista invece di tanto spirito avesse voluto adoperare un po' di buon senso, avrebbe dovuto rispondermi che ha tagliato la notizia da un giornale di Venezia, senza pensare più che tanto, cosa scusabile perché si usa sempre nell'affittato lavoro di forbi dei nostri giornali, e che quindi trova giusta la mia rettifica, fatta, se vogliamo, senza spirito, ma coi guanti.

Non scrivo per gli alpinisti, i quali hanno capito benissimo da che sono stato mosso a fare la rettifica, perché, lo sappia l'egregio Cronista, quell'amico che ha magnificato, esagerando a quel modo nel giornale di Venezia la salita della signorina Pigatti, non ha fatto che, inscientemente, gettare il ridicolo sulla medesima.

E questo potrà non parere al Cronista e anche a molti altri profani, ma agli alpinisti fa proprio quell'effetto.

E però ammirabile il cronista che si mette a difendere errori non suoi, un vero cavaliere antico che scende in lizza per la fama che non conosce. E quando vuol insegnarmi ciò che significa recesso fa dello spirito, ma zoppica anche in filologia, perché recesso, dice il Fanfani e con lui Rigutini, Melzi ed altri, significa luogo nascosto, ritiro.

E io credo che si potrà dire: nel più cupo recesso di un bosco, ma chiamare una montagna un recesso, no.

Trovandosi adunque in mezzo a una vasta prateria o campagna si potrà dire di essere in un recesso, perché anche là c'è la solitudine e non un pubblico passaggio!

Per ora io credo che sia proprio lui solo ad ignorare anche filologia e ad interpretare male i dizionari, fino a che qualche vero filologo non mi convincerà del contrario.

Del resto io non ho pretese di nessun genere ed è perciò che mi son firmato e, in questa grande tenzone per l'ultima volta, mi firmo ancora

Un dilettante di geografia e di alpinismo

Società reduci. La Presidenza della Società esprime la più viva riconoscenza al cav. Antonio Volpe, per la elargizione di lire 100 fatta al Sodalizio veterani e reduci, nella luttuosa circostanza della morte del nipote Giacomo Volpe, ufficiale del r. Esercito.

Associazione Industriale e commerciale del Friuli

Essendosi fatto pervenire al Comitato di soccorso in Polasella poi danneggiati dall'uragano 19 luglio 1892 la somma raccolta fra i soci adunatisi per la bichierata la sera del 21 luglio p. p., il presidente di detto Comitato, sig. D. Quaranta, porge a tutti i signori soci donatori sentiti ringraziamenti.

Tanto la lettera che la ricevuta della somma spedita trovasi in atti presso il cassiere della Società, sig. G. Merzgora.

Facilitazioni di viaggio per l'Esposizione Colombiana di Genova. In occasione dell'esposizione colombiana e dei festeggiamenti che avranno luogo a Genova, verranno distribuiti, a cominciare dal 7 corrente e fino a nuovo avviso, biglietti speciali di andata e ritorno per quella città con la validità e ai prezzi rispettivamente indicati.

Da Udine le condizioni sono le seguenti:

Via Treviso-Mestre Milano-Voghera o Mortara, validità 10 giorni. I. classe L. 85.95 — II. classe L. 60.20 — III. classe L. 36.90.

Avvertenza. — Il giorno della distribuzione è compreso nella validità del biglietto.

Il viaggio di ritorno dev'essere compiuto entro la mezzanotte del giorno che segue il limite del periodo di validità. Trascorso tale periodo i biglietti non avranno più alcun valore. I biglietti di 3ª classe sono validi esclusivamente per treni omnibus.

Ai portatori dei biglietti di cui trattasi è fatta facoltà di fermarsi nella stazione intermedia:

a) una volta, per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri; b) due volte, per le percorrenze eccedenti i cinquecento chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo. Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuol fermarsi ed esibirgli il biglietto, affinché vi faccia apposto visto. Allorché poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione, perché vi sia apposto nuovo bollo per convalida col quale deve essere adoperato.

In mancanza di queste formalità, il biglietto sarà ritenuto nullo, né spetterà al viaggiatore alcun rimborso.

I biglietti di andata-ritorno in parola non danno diritto ai possessori di usufruire per una stazione precedente. Il viaggiatore che contravvenisse a questa disposizione, sarà tenuto a pagare il prezzo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso dalla stazione da cui ha incominciato il viaggio fino a quella in cui si è fermato, deduzione fatta del biglietto di andata-ritorno che verrà ritirato. Se il prezzo del biglietto a tariffa intera fosse inferiore a quello del biglietto di andata-ritorno, la differenza gli verrà tosto rimborsata.

Ai biglietti stessi sono in tutto applicabili le disposizioni contenute nell'allegato 4 al volume delle tariffe e condizioni per trasporti, in quanto non siano modificate dal presente avviso.

La raccolta dell'uva. Le notizie giunte dalle varie provincie al Ministero di agricoltura sul futuro raccolto dell'uva, assicurano che nelle provincie meridionali esso sarà abbondante e buono, scarso in Sicilia dove ha prodotto non lievi danni la peronospora. Nel Lazio, in Toscana e in Piemonte il raccolto non sarà abbondante ma però il prodotto sarà buono.

In generale il raccolto dell'uva sarà minore dell'anno scorso, ma in compenso il prodotto sarà di migliore qualità.

Incendio. In Tricesimo si sviluppò per cause ignote, il fuoco nel fenile di Pietro Bertoldi tenuto in affitto da Teresa Bertoldi e Giuseppe Sant. Per guasti al fabbricato il proprietario ebbe un danno di L. 400, e gli affittuali di complessive L. 250 per distruzione di foderi ed attrezzi. Nessuno era assicurato.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Situazione al 31 luglio 1892

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottosc. L. 60,000

Cassa numeraria esistente » 32,400.94

Effetti scontati L. 441,498.80

Idem all'incasso » 3,509.80

Conti Corr. con Banche e Corr. » 445,078.70

Prestiti a Comuni » 20,000.

Antecip. sopra pegno di Titoli » 2,938.

Riparti » 22,850.

Debiti in Conto Corr. garant. » 52,000.88

Debiti diversi » 8,456.72

Valori pubblici (a gar. corr.) » 23,500.

Depositi a Cauzione di Conto Corrente » 64,400.

Idem a Cauzione anticipazioni » 29,650.

Idem per Cauzione Funzionari » 29,000.

Idem per Custodia » 19,928.

Mobili » 1,023.

Spese di primo impianto » 2,543.33

Totale delle Attività L. 976,107.76

Spese d'Amministrazione » 1,678.90

Tasse Governative » 965.08

Totale L. 978,751.24

PASSIVO.

Capitale Sociale » L. 150,000.

Fondo di riserva » 2,335.43

Depositi in Conto Corrente Idem » L. 337,206.86

Idem a Risparmio » 110,400.47

Id. a Piccolo Risparmio » 4,744.71

Conti Corr. con Banche e Corr. » 452,351.81

Crediti per effetti all'incasso » 193,798.02

Crediti diversi » 85.

Depositi diversi » 375.

Azionisti conto interessi e divid. » 152,978.

Consiglio d'amministrazione conto dividendo » 385.

Fondo eventuale » 60.

Fondo eventuale » 200.

Totale delle Passività L. 978,751.24

Risconto portafoglio e saldo utili esercizio precedente » 5,885.33

Rendite e profitti lordi del corrente esercizio » 20,297.80

Totale L. 978,751.24

Il Vice Presidente

L. DE MARCCHI

Il Sindaco

Avv. L. Renier

Il segretario

Il seg. G. Schiari

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1/2 % o rilascia libretti di Risparmio al 3 1/2 % o Piccolo Risparmio al 4 % netto di tasse di Rischio Mobili.

Sconta cambiali a due firme al 6 % fino a 3 mesi, al 6 1/2 % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 % Q/Q.

Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benemerite al tasso del 6 % Q/Q.

Costituisce rapporti a persone o ditte notoriamente solventi, compra e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

I nostri vini all'Estero. Secondo notizie pervenute al Ministero del commercio, l'importazione dei vini italiani da taglio in Germania è considerevolmente aumentata! La nostra importazione dei vini in Germania si avvicinerà molto a quella della Francia.

Questuante a 18 anni! Dai vigili urbani venne ieri arrestato certo Adolfo Di Ginto d'anni 18 dai casali di Baldassera perché sorpreso in flagrante questua.

Sconosciuto che si applica. In Valvasone uno sconosciuto si procurò la morte applicandosi ad una pianta in aperta campagna.

Epilettico che annega. In Rivignano certo Giacomo-Tobia Parussini, d'anni 27, colpito da epilessia cui andava soggetto fin dall'adolescenza, cadde in un fosso pieno d'acqua dove in causa di mancato soccorso annegò.

La Lotteria Nazionale

Sentir parlare di vincite per

VOLETE LA SALUTE??



QUEREIS LA SALUD??



AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la *Testa del leone* in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** trovasi in UDINE presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, DE CANDIDO COMELLI, DE VINCENTI, TOMADONI, A. MANGANOTTI, e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

WOLLT IHR GESUND SEIN??



VOULEZ VOUS LA SANTE'??

